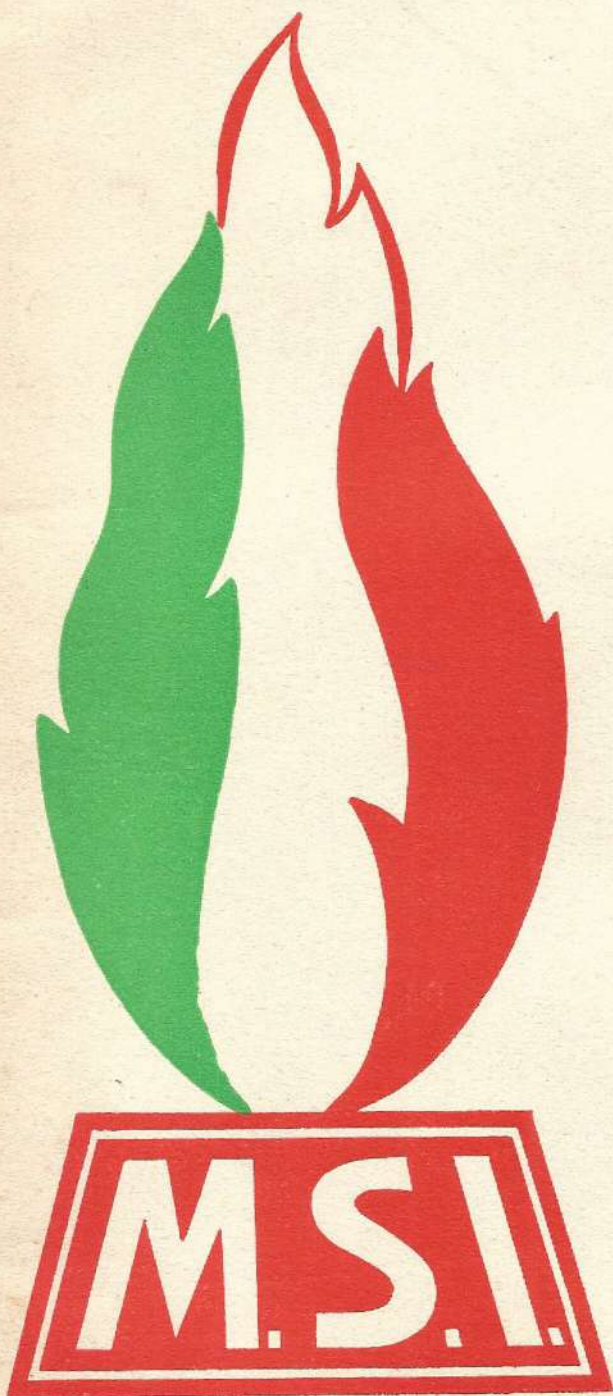


**IL M.S.I. PER GLI STATALI**

NELLA 2<sup>a</sup> LEGISLATURA REPUBBLICANA



*Per il  
minimo  
vitale*

*Stipendio  
Vita  
Famiglia*

**ELEZIONI POLITICHE 1958**

## SOMMARIO

PREMESSA . . . . .	5
Le « attenuanti » della D. C. - Le responsabilità degli altri partiti - Ancora aperto il problema degli Statali.	
I - DALLA PROMESSA DI « RISANAMENTO » ALLA LEGGE DELEGA . . . . .	6
Il Ministero « risanatore » - Storia d'un fallimento	
II - LA LEGGE DELEGA IN SENATO . . . . .	7
Gli emendamenti del M.S.I. - Il M.S.I. per la vigilanza dei lavoratori sulla tutela legislativa - Accolti dal Ministro altri suggerimenti del M.S.I.	
III - LA LEGGE DELEGA ALLA CAMERA . . . . .	8
La relazione di minoranza del M.S.I. - Statistiche, Bilanci, Stipendi - Il M.S.I. per il « minimo vitale » - Chiasso ingiustificato - Mutano i nomi, non la sostanza - Il M.S.I. partecipa alla discussione - Il Governo si contraddice - Gli emendamenti e le dichiarazioni del M.S.I.	
IV - L'AZIONE DEL M.S.I. NELLA COMMISSIONE INTERPARLAMENTARE . . . . .	13
Composizione della Commissione - Il M.S.I. per gli assegni integrativi - Incontro coi Ministri ed o.d.g. del M.S.I. - Il M.S.I. per l'assegno integrativo sulla 13 <sup>a</sup> mensilità - La questione dei « causali » e degli Enti Locali, di beneficenza e parastatali - I « trentanovisti » - Dopo la crisi di Governo - Le posizioni del M.S.I. - Risultati dell'azione del M.S.I. - L'ultima fase dei lavori - La posizione del M.S.I. sui provvedimenti delegati - Il M.S.I. per lo ordinamento delle carriere - Il M.S.I. per il trattamento economico e di quiescenza.	
V - IL GOVERNO CONTRO LA PROROGA DELLA LEGGE-DELEGA . . . . .	18
L'azione del M.S.I. per la proroga - Oltre 200 gli emendamenti del M.S.I. - Trattative del M.S.I. con il Presidente del Consiglio - Conclusioni sulla legge-delega.	
VI - DOPO LA LEGGE-DELEGA: I FERROVIERI . . . . .	20
Non risolti i problemi dei ferrovieri - Agitazioni dei ferrovieri - L'azione dell'U.S.F.I. - C.I.S.N.A.L. - Tempo perduto per i disaccordi fra Sindacati - L'U.S.F.I. - C.I.S.N.A.L. ottiene l'acconto sugli aumenti - Lo Stato Giuridico dei ferrovieri.	

VII - DOPO LA LEGGE DELEGA: I POSTELEGRAFONICI . . . . .	23
Il M.S.I. per il premio di maggior produzione - Altre richieste del M.S.I. e della C.I.S.N.A.L. - Dopo l'approvazione della Legge sul riordinamento delle carriere P.T.	
VIII - IL M.S.I. PER LA SCUOLA ITALIANA . . . . .	24
Il M.S.I. per il rinnovamento della Scuola - Il M.S.I. in difesa degli insegnanti - Il M.S.I. sull'ordinamento delle carriere e sul trattamento economico del personale della Scuola - Gli emenda- menti del M.S.I.	
IX - PROPOSTE DI LEGGE DEL M.S.I. PER GLI STATALI . . . . .	26
X - LETTERA DELLA C.I.S.N.A.L. AL PRESIDENTE DEL CON- SIGLIO . . . . .	29
GLI STATALI VOTERANNO M.S.I. . . . .	31



## PREMESSA

### Le « attenuanti » della Democrazia Cristiana

Non è senza significato che il Partito di maggioranza abbia sentito il bisogno di « giustificare » l'attività svolta nel corso della seconda legislatura repubblicana affermando che si è trattato di CINQUE ANNI DIFFICILI, MA NON STERILI.

Con questo slogan elettorale la Democrazia Cristiana ha dimostrato di non poter contare che su delle « attenuanti » per sollecitare un benevole giudizio dalla pubblica opinione per quanto è stato realizzato in sede politica ed in sede legislativa.

Uno dei settori nei quali il partito democristiano, e con esso gli stessi socialcomunisti, dovranno esercitare le loro capacità dialettiche e « giustificative » è costituito dalla così detta RIFORMA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE ed in particolar modo dagli aspetti in cui essa era stata configurata nella legge di delega al Governo per il nuovo stato giuridico, per il riordinamento delle carriere e per la revisione del trattamento economico e di quiescenza dei dipendenti civili dello Stato.

Pur che la si fosse voluta, sarebbe stato facile compiere questa riforma, con esito integralmente positivo, secondo l'esigenza da anni sentita dalla pubblica opinione, sofferta dalle categorie interessate ed avvertita nei propositi, anche se lungamente temporeggiatori, dei vari Governi.

Una tale volontà non si ebbe a determinare per le valutazioni del tutto possibiliste, e quindi limitate, che il Governo Segni fece del complesso problema e degli strumenti che avrebbero dovuto servire a risolverlo adeguatamente. Le difficoltà che avrebbero dovuto essere superate vennero, invece, intenzionalmente frapposte. La Riforma sortì lo sterile risultato che tanto penosamente la concluse, con le conseguenze di disagio che tutt'oggi perdurano a danno delle categorie dei pubblici dipendenti.

### Le « responsabilità » degli altri partiti

Questo opuscolo, anche nel sistema espositivo — che è cronologico e concatenante delle varie fasi nelle quali la vicenda della Legge Delega ebbe a svolgersi, e delle azioni successive — vuol essere la documentazione obiettiva delle accennate responsabilità e delle conseguenze di esse.

Di contro vuol essere la dimostrazione dell'opera incessante, ed efficace, svolta dal M.S.I. e dalla C.I.S.N.A.L. a difesa dei dipendenti dello Stato nella Commissione Consultiva Parlamentare prima, e nella normale sede legislativa e sindacale poi.

Vuol essere soprattutto un preciso impegno a riprendere nella prossima legislatura la battaglia per conseguire le mete che gli statali debbono ancora raggiungere. Battaglia che sarà condotta secondo un preciso e sostanziale e dettagliato programma che il M.S.I. e la C.I.S.N.A.L. hanno già predisposto.

Il Movimento Sociale Italiano e la Organizzazione dei Sindacati Nazionali hanno i titoli necessari per rivendicare a se stessi un impegno siffatto, non avendo essi mai deflettuto dalla più intransigente linea di difesa degli interessi dei dipendenti statali.

Il M.S.I. e la C.I.S.N.A.L. non recano con sé la pesante responsabilità di avere, con voto gratuito, affossato — la sera dell'11 gennaio 1956 — le aspettative delle categorie, aspettative che erano connesse a provve-

dimenti di somma importanza che vennero variati solo in soggezione ad un ultimatum governativo e senza la partecipazione — e malgrado la vibrata protesta — dei rappresentanti delle categorie interessate.

Il M.S.I. e la C.I.S.N.A.L. non hanno la responsabilità di aver accettato, come altri partiti ed organizzazioni sindacali, la tregua imposta dal Governo per tutto un biennio durante il quale ogni azione di tutela è stata fatta ristagnare. Né, infine, la responsabilità di aver fatto rinviare al Parlamento — per la non soddisfatta esigenza, fermamente sostenuta dal M.S.I., di prorogare la legge delega — la soluzione dei problemi riguardanti il personale dell'Amministrazione Ferroviaria, di quella Poste-telegrafonica, dei Monopoli di Stato e della Scuola.

I problemi di queste categorie hanno trovato nel chiuso delle Commissioni Parlamentari, dominate dai rappresentanti della maggioranza governativa, un esame scarso ed affrettato. Mentre era stato promesso un ampio dibattito nelle assemblee legislative che avrebbe potuto garantire ben altri risultati.

Il grande dibattito è mancato, i risultati sono stati scarsi in quantità e qualità, due anni sono andati perduti.

Così come il M.S.I. aveva previsto e cercato di evitare.

## **Ancora aperto il problema degli Statali**

Solo in articulo mortis gli Organi Legislativi hanno potuto suggerire, approvandole, le riforme — pur sempre discutibili — che il Governo Zoli aveva tradotto in alcuni disegni di legge, sui quali non ha potuto esercitarsi alcuna seria possibilità di critica e di emendamento.

Il problema degli Statali rimane, dunque, aperto. Ed è uno dei più vasti e pressanti problemi sociali italiani. Non riguarda soltanto un milione e ducentomila lavoratori ma, con il complesso delle loro famiglie, interessa oltre cinque milioni di cittadini.

Il problema degli Statali, inoltre, inerisce nella sostanza il problema della solidità della struttura Statale.

E' problema morale e civile dal quale non può prescindere chi, come il M.S.I., voglia davvero contribuire a ricostruire le fortune della Patria e a realizzare nel Suo Nome la più vera e duratura Giustizia Sociale.

### **I.**

## **DALLA PROMESSA DI « RISANAMENTO » ALLA « LEGGE-DELEGA »**

### **Il Ministero « risanatore »**

All'inizio del 1955, dopo molti anni di « lavori preparatori », fu finalmente varata la legge-delega per la riforma burocratica.

Per la Riforma Amministrativa era stato da tempo costituito addirittura un apposito Ministero — il Ministero per la Riforma Burocratica — che aveva avuti come titolari i democristiani Petrilli, Scoca, Tupini e Gonella.

Sembrava logico, pertanto, ritenere che, non appena la legge-delega fosse stata varata, il Ministero apposito si sarebbe trovato in grado di emanare con grande rapidità gli schemi di decreto ai quali per tanti anni schiere di funzionari avevano lavorato, secondo le direttive impartite dai Ministri interessati.

Invece il lavoro doveva procedere con grande lentezza. Tanto che solo alla fine del 1955, dopo quasi un anno, cioè, dalla delega, potevano essere presentati dal Ministero per la Riforma Burocratica gli schemi di decreto.

Questo determinò l'affastellamento del lavoro presso la Commissione interparlamentare e contribuì notevolmente al fallimento della legge-delega.

## **Storia di un fallimento**

Quella che segue è, dunque, la storia d'un fallimento: tanto più grave in quanto le promesse fatte agli statali avevano avuto inizio fin dall'immediato dopoguerra, quando fu solennemente annunciato che l'« antifascismo » avrebbe « risanato » la burocrazia italiana.

Il « risanamento » s'era, in un primo tempo, tradotto solo nella tragica farsa dell'EPURAZIONE, che gettò sul lastrico, con grave pregiudizio dello Stato, decine di migliaia di onesti funzionari, i quali furono più tardi riassunti in servizio, senza che le loro carriere, nella maggioranza dei casi, venissero debitamente ricostruite.

Si cominciò poi a parlare della necessità di « adeguare » gli stipendi degli statali all'aumentato costo della vita: ma in pratica non si fece altro che estendere alla categoria degli statali quel criterio di « appiattimento » delle retribuzioni che tanto ha nociuto anche in altri campi.

Si passò, infine, alla fase degli acconti e dei piccoli aumenti a singhiozzo.

Finché il Governo si decise a presentare al Parlamento la richiesta di delega, per poter risolvere con una serie di decreti i gravi problemi giuridici ed economici connessi al trattamento dei dipendenti statali.

## **II.**

### **LA LEGGE-DELEGA IN SENATO**

#### **Gli emendamenti del M.S.I.**

La prima fase della battaglia parlamentare per la legge-delega si svolse in Senato.

Per il M.S.I. intervenne ripetutamente nel dibattito, presentando gli emendamenti elaborati dalla C.I.S.N.A.L., e riuscendo a farne approvare alcuni, il senatore Lando Ferretti.

Il Senato approvò all'unanimità il primo emendamento aggiuntivo proposto dalla Federstatali della C.I.S.N.A.L. al n. 4 dell'art. 2, per cui il nuovo Statuto degli impiegati civili dello Stato dovrà prevedere anche « *la fissazione dei casi in cui con idonee modalità e garanzie, e sempre previo esame, può essere consentito il passaggio da carriera a carriera* ».

Si tratta di una innovazione che rivoluziona la concezione statica delle carriere, in base alla quale particolari capacità ed attitudini professionali, non derivate dal formale requisito del titolo di studio, sono sacrificate ad una sorta di servitù della condizione originaria di inquadramento, a tutto danno delle legittime aspirazioni dei lavoratori e dello stesso interesse della Amministrazione dello Stato.

Dell'emendamento al n. 8 dell'art. 2, il Senato accolse il concetto essenziale per cui la progressione economica di carriera, attraverso scatti periodici, non dovrà più essere riservata ai soli meritevoli, come nel testo governativo, ma essere assicurata a chiunque non abbia demeritato.

#### **Il M.S.I. per la vigilanza dei lavoratori sulla azione legislativa**

Il Senato approvò nel testo integrale il seguente emendamento all'art. 3:

« *Le norme di cui all'art. 1 saranno emanate dal Presidente della Repubblica, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, di con-*

*certo con il Ministro del Tesoro, previo parere di una Commissione Parlamentare, composta di 8 Senatori e 8 Deputati in rappresentanza proporzionale di ciascun gruppo parlamentare, su richiesta dei Presidenti delle rispettive Camere e designazione dei Presidenti dei Gruppi stessi, nonchè, in veste consultiva, di un rappresentante di ciascuna Confederazione sindacale riconosciuta dal Ministero del Lavoro secondo la vigente legislazione».*

Con tale emendamento — di cui non staremo a sottolineare l'importanza — oltre ad assicurarsi una effettiva rappresentanza proporzionale anche per i Gruppi meno numerosi, è stato stabilito il principio della diretta partecipazione consultiva nella predetta commissione dei rappresentanti delle categorie inquadrata nelle organizzazioni sindacali. Da un punto di vista programmatico, che si identifica con il sistema della tutela legislativa direttamente vigilata dagli stessi lavoratori, è forse questo l'emendamento più importante presentato ed approvato in questa sede.

### **Accolti dal Ministro altri suggerimenti del M.S.I.**

Il Ministro Tupini accolse, inoltre, come raccomandazioni gli emendamenti proposti dal M.S.I. in relazione alla immediata immissione nei ruoli organici delle rispettive Amministrazioni, anche in sovrannumero, dei dipendenti inquadrati nei ruoli speciali transitori, aventi qualifica di excombattenti, mutilati, invalidi, profughi, orfani e vedove di guerra; e per la graduale eliminazione dell'avventiziato e dei Ruoli Speciali Transitori per il personale che non rientri nelle condizioni di cui al precedente emendamento; ed intesi a sancire particolari norme di favore per l'esodo volontario degli impiegati dello Stato, con speciale trattamento di quiescenza, per il personale excombattente, al fine di facilitare l'adeguamento degli organici della Pubblica Amministrazione senza pregiudizio per alcuno.

## **III.**

### **LA LEGGE-DELEGA ALLA CAMERA**

#### **La relazione di minoranza del M.S.I.**

La fase conclusiva della battaglia parlamentare per la legge-delega si svolse alla Camera.

In questa sede l'on. Almirante presentò una vasta relazione di minoranza, della quale riferiamo qui alcuni dei passi più interessanti:

*«L'opposizione di sinistra ha sollevato l'eccezione costituzionale relativa alla mancata copertura di bilancio, prevista in maniera tassativa dall'art. 81 della Costituzione.*

*A tale pregiudiziale le risposte della maggioranza non sono state né chiare né convincenti... e le sue argomentazioni sono evidentemente molto deboli. Infatti nessuno chiede che la legge-delega porti con sé le tabelle dettagliate degli aumenti, che dovrebbero essere allegate alle leggi delegate. Ma si chiede, ed in questo la richiesta è veramente di carattere costituzionale, che la delega-legge contenga al riguardo un criterio, il quale possa costituire un orientamento ai fini tecnici e una garanzia ai fini politici e morali...*

*E' chiaro che in base ad una formulazione di tal genere le retribuzioni del personale statale potrebbero, per ipotesi che noi per primi consideriamo assurda, essere persino diminuite; ma è ancora più chiaro che, approvandosi la legge con tale formula, NON ESISTEREBBE LA MINIMA GARANZIA DI UN AUMENTO, e tanto meno di un aumento ADEGUATO*



*al costo della vita e alla veramente penosa situazione nella quale versano da troppo tempo i milioni di cittadini italiani che attendono con ansia l'approvazione di questa legge, illudendosi che dall'approvazione stessa scaturisca la tanto sospirata sistemazione economica dei loro nuclei familiari.*

*... Gli statali non aspettano con urgenza una legge sul riordinamento della pubblica amministrazione, anche perchè — e lo dimostreremo — da tale punto di vista la portata del provvedimento è molto modesta. Gli statali attendono con urgenza, e addirittura con ansia, l'adeguamento delle retribuzioni. Far loro credere che l'approvazione della legge nel testo attuale risolva questo problema, costituisce un inganno. Far loro credere, più ancora, che l'approvazione della legge nel testo attuale garantisca una soluzione integrale del problema stesso, è un inganno ancora peggiore.*

## **Statistiche, bilanci, stipendi**

La relazione di minoranza presentata, per il M.S.I., dall'on. Giorgio Almirante, così continuava:

*« I dipendenti dello Stato in Italia sono (v. i dati riferiti dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla disoccupazione vol. IV, tomo III) un milione 69 mila e 24, compresi quelli delle aziende autonome.*

*La spesa per tali impiegati è stata, comprese le aziende autonome, di 898 miliardi nel 1952-53, è stata prevista in 962 miliardi per l'esercizio 1953-54, è prevista in oltre mille miliardi per l'esercizio 1954-55.*

*Una prima considerazione si impone a questo punto. Se gli aumenti, ammesso e non concesso che ci siano, dovessero essere contenuti nella somma globale di 80 miliardi, essi raggiungerebbero appena l'8 per cento delle retribuzioni attuali, cioè nella gran parte dei casi non arriverebbero neppure, e sarebbero molto lontani da quelle 5.000 lire mensili di cui si va parlando come di un ulteriore acconto da concedere subito, ma non certamente come di un adeguamento appena appena accettabile.*

*Restando sempre, per ora, sul terreno degli accertamenti statistici, è opportuno vedere quale sia la situazione dei dipendenti statali in Italia, non solo in confronto al costo della vita, ma in relazione alle retribuzioni medie di cui godono altre categorie.*

*Prendiamo come base il personale coniugato e riferiamo i dati statistici ufficiali (v. IL BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE, 1953, edito dall'Istituto Poligrafico dello Stato; v. BOLLETTINO MENSILE DI STATISTICA, settembre 1954).*

*Il costo della vita, prendendo come base uguale ad uno la media annua del 1938, risulta per il 1953, aumentato di 56 volte (si può affermare senza errore, in base ai calcoli parziali, fino a tutto il settembre, che per il 1954 l'indice si aggiri intorno a 58 volte).*

*Le retribuzioni del personale civile, coniugato, dello Stato risultano aumentate di 43 volte per il personale di Gruppo A e di Gruppo B, di 51 volte per il personale di Gruppo C, di 58 volte per il personale subalterno, con una media generale di 48,83 volte. Risulta cioè che l'aumento delle retribuzioni del personale statale coniugato è stato inferiore all'aumento ufficiale del costo della vita.*

*Tale situazione è resa più grave dal fatto che le altre categorie di lavoratori, secondo le statistiche ufficiali, si trovano in condizioni di molto minor disagio. I lavoratori coniugati della agricoltura (salariati fissi e braccianti) hanno viste aumentate le loro retribuzioni, nei confronti del 1938, di 80,61 volte. I lavoratori dell'industria coniugati (operai) hanno visto le loro retribuzioni aumentate, in confronto al 1938, di 75,37 volte. I lavoratori dei trasporti coniugati (operai) hanno visto le loro retribuzioni aumentate, in confronto al 1938, di 73,91 volte.*

*Nella ipotesi migliore per i dipendenti statali, secondo il punto di vista della maggioranza, cioè nella ipotesi che i famosi 80 miliardi vengano immediatamente destinati ad aumentare le retribuzioni in questo settore, si passerebbe dall'indice medio 48 ad un indice medio oscillante tra 52 e*



53, prendendo sempre il costo della vita 1938 come base eguale ad uno. Ciò dimostra che gli aumenti di cui si parla non sarebbero sufficienti né ad adeguare le retribuzioni medie dei dipendenti statali al costo della vita, né ad adeguarle alle retribuzioni di cui godono le altre categorie di lavoratori.

## Il M.S.I. per il « minimo vitale »

« Ma tutto ciò è stato detto — proseguiva la relazione Almirante — tenendo conto della ipotesi più favorevole, vale a dire prendendo per buone le assicurazioni, sulla base delle quali, il varo della legge-delega sarebbe associato ad un aumento delle retribuzioni agli statali. Come legislatori e come responsabili di un settore politico, noi non ci sentiamo di avallare in questo momento assicurazioni di tal genere; e non ci sentiremmo di farlo neppure se, durante la discussione alla Camera, venisse accettato dal Governo come raccomandazione un ordine del giorno in tal senso.

Poiché nulla vieta che, se è vero che un certo numero di miliardi è stato già accantonato all'uopo, venga inserito nella legge, al numero 12° dell'art. 2 un criterio direttivo che dia in materia precise garanzie agli statali, e poiché l'inserimento di un tale criterio è indispensabile, dal punto di vista legislativo, per assicurare che nelle leggi si farà luogo all'aumento delle retribuzioni, il rifiuto da parte della maggioranza ad accettare e magari a concordare emendamenti in tal senso non potrebbe essere interpretato altrimenti che come un tentativo di eludere o almeno di rinviare precise e inderogabili responsabilità.

Quanto al criterio stesso, intorno al quale la nostra parte è disposta, nell'interesse degli statali, a prendere in seria considerazione le proposte che dovessero venire anche da altre parti, noi abbiamo proposto in Commissione e ripresenteremo in aula un emendamento al numero 12 dell'articolo 2, in cui si dice che la retribuzione fondamentale unica deve essere basata sui criteri del « MINIMO VITALE » e dello « STIPENDIO-VITA-FAMIGLIA ».

Si tratta in sostanza del perfezionamento di un criterio retributivo che è stato già adottato in altri Paesi. La legislazione francese ha recentemente stabilito il 120 per cento del costo ufficiale della vita, come livello minimo per le retribuzioni dei lavoratori. In Italia i dipendenti statali sono, come si è visto, molto al di sotto del cento per cento; mentre altre categorie sono al di sopra. Si potrebbe stabilire il 120 minimo anche in Italia, come si potrebbe stabilire cifre più alte, studiando le fonti finanziarie attraverso le quali potrebbero reperirsi i fondi; e la fissazione della quota minima potrebbe anche correttamente essere rinviata alle leggi delegate. Ma l'agganciamento delle retribuzioni al costo della vita e al carico di famiglia deve essere stabilito, insieme ad una precisa garanzia di aumento delle retribuzioni, in sede di legge delega, se non si vuole consumare un vero e proprio inganno a carico dei già tanto bistrattati dipendenti dello Stato.

Concludendo su questa parte, che evidentemente è quella fondamentale, ci sembra di aver dimostrato:

a) che la legge non contempla alcuna garanzia di aumento delle retribuzioni degli statali; e che in mancanza di tale garanzia di ordine legislativo nessuna dichiarazione politica può considerarsi valida e soddisfacente;

b) che nelle attuali condizioni economiche dei dipendenti statali, una riforma della Pubblica Amministrazione che prescindesse da un adeguamento delle retribuzioni alle necessità obiettive degli statali, sarebbe un non senso;

c) che i dipendenti statali, cosa nota ma non mai abbastanza ripetuta e documentata, vivono in condizioni di disagio non solo in rapporto alla loro situazione di anteguerra, ma anche in relazione alla condizione delle altre categorie di lavoratori.

*Non ci sembra che possano essere mosse serie obiezioni a quanto sopra. La fissazione di una retribuzione fondamentale unica, prevista dalla legge-delega, potrà portare aumenti alle pensioni degli statali, qualora il Governo si impegni a non ridurre l'aliquota pensionabile. Anche gli scatti di carriera previsti dalla legge-delega influiranno sul trattamento economico. Ma la garanzia di un adeguamento generale, anche minimo, non esiste nella legge-delega, in maniera assoluta.*

## **Chiasso ingiustificato**

La relazione del M.S.I. diceva inoltre:

*« Se si prescinde dagli aspetti economici della legge-delega, ed in minor misura dalle questioni di carattere costituzionale, bisogna ammettere che la legge, così com'è, non giustifica affatto il chiasso che intorno ad essa è stato sollevato. Si tratta in verità di una ben modesta cosa. Lo ha riconosciuto in Senato uno dei più autorevoli oratori della maggioranza, il senatore Riccio...*

*Basta esaminare con attenzione la legge-delega per convincersi che essa non attua, nè dal punto di vista sociale nè dal punto di vista tecnico, nè dal punto di vista giuridico, alcuna seria riforma della burocrazia.*

## **Mutano i nomi, non la sostanza**

*Mutano i nomi, ma la sostanza è quasi sempre la medesima. Non si parlerà più di gruppi A,B,C, e di personale subalterno: si parlerà invece di carriere direttive, di concetto, esecutive, del personale ausiliario. Ma questo mutamento di etichette non risolverà evidentemente nessuno dei problemi che in seno alla burocrazia italiana sono emersi, soprattutto in questo dopoguerra, e che in altri Paesi sono stati risolti, o avviati a soluzione, sia sul piano della tecnicizzazione a sfondo industriale dell'apparato amministrativo dello Stato (Stati Uniti d'America), sia sul piano di una diffusa e responsabile socialità (Inghilterra).*

*Si dice, nella relazione di maggioranza del Senato, che « la base dell'intero disegno di legge consiste nel trasformare l'impiegato in funzionario ». Belle parole, ma invano si cercherebbero nella legge criteri e concetti che diano garanzia in tal senso...*

*In sostanza, è chiaro che una preventiva elaborazione del diritto amministrativo sarebbe necessaria per delineare una effettiva riforma dello stato giuridico ed economico degli impiegati statali, in rapporto ai servizi dell'Amministrazione e alla relativa funzionalità...*

*In sostanza, l'attuale stato giuridico viene, con quello delineato nella delega, soltanto PARAFRASATO, con innovazioni di apparente effetto.*

*Bisogna altresì rilevare che la legge-delega viene meno ad una delle tante volte conclamate necessità, in ordine alla riforma della burocrazia: quella dello SNELLIMENTO della burocrazia stessa, sia per quanto concerne l'ordinamento delle carriere, sia per quanto concerne l'espletamento delle funzioni. Non è infatti vero che attraverso questa legge si possono attribuire al Ministro, in ogni Dicastero, soltanto le responsabilità politiche, snellendo e distribuendo le responsabilità amministrative. Mancando un adeguato riordinamento giuridico, il problema sostanziale delle responsabilità viene affrontato soltanto a parole. E il funzionario è condannato a rimanere un freddo ed impersonale burocrate ».*

## **Il M.S.I. partecipa alla discussione**

Oltre la relazione scritta, l'on. Almirante svolse una lunga relazione orale sulla legge delega, a conclusione della discussione generale.

L'on. Almirante, che parlava anche a nome del P.N.M., criticò vivamente l'atteggiamento dei sindacati di parte governativa, i cui rappresentanti, on. Pastore e on. Cappugi, dopo aver dichiarato solennemente

che « SAREBBERO MORTI SULLA TRINCEA DEGLI STATALI » pur di non rinunciare a sostenere le fondamentali rivendicazioni economiche della categoria — cioè la decorrenza degli aumenti a datare dal 1° gennaio 1954 e l'aliquota pensionabile nella misura dei nove decimi — si erano ridotti ad accettare tutte le decisioni compromissorie del Governo.

Quanto alla tesi governativa, tante volte reiterata, circa l'assoluta mancanza di fondi per gli aumenti agli statali, l'on. Almirante così si espresse:

« Abbiamo letto sui giornali di riunioni drammatiche a due, a tre, a quattro, come se il problema del reperimento di questi miliardi fosse scoppiato all'improvviso. Ma non ve ne eravate accorti quando il disegno di legge venne in discussione in Parlamento? Noi dicemmo che era difficile affidarsi ai semplici impegni derivanti dall'approvazione di ordini del giorno, e che era necessario che gli impegni fossero inseriti in emendamenti che modificassero la legge. La maggioranza ci rispose: « Diffidate del Governo? Ma il Governo ha già tutto pronto, ha già disposto, ha dato assicurazione ». Tali assicurazioni anche a noi, che siamo all'opposizione, potevano far pensare a tutto tranne che il Governo fosse preso alla gola dalla necessità ansiosa di trovare all'ultimo momento i miliardi necessari per accontentare le richieste non nostre, ma dei sindacati governativi. Una situazione di questo genere depone molto male nei vostri confronti.

## Il Governo si contraddice

« Dell'argomento economico voglio parlare con estrema moderazione, mettendomi per un momento nei vostri panni, rendendomi conto che trovare dei miliardi non è facile e che — qualunque sia la fonte di quei miliardi — si presentano dei gravissimi problemi. Ma, se questa è la situazione (e voi, ed i ministri finanziari in particolare, la conoscete), ci volete spiegare perchè il Governo si è assunta la responsabilità di presentare in questo momento una legge-delega per la riforma della pubblica amministrazione? Se il Governo non era in grado di affrontare un problema di questo genere, nella sua responsabilità politica poteva limitarsi a dire: in questo momento posso, a favore degli statali, approvare un'altra delle tante legghine migliorative, salvo — non appena avremo ristudiato nel suo complesso il problema e reperito tutti i fondi necessari — a vedere poi come risolvere il problema di fondo.

Onorevole Tupini, dopo che io mi sono messo per un momento nei suoi panni, si metta ora lei nei panni dello statale, il quale apprende che la Camera non sta per approvare, come dicono i sindacati governativi con una versione di comodo, un « aumento generoso » agli statali ma si accinge ad approvare una legge-delega nel quadro della quale la Camera stessa si appresta a sistemare in maniera DEFINITIVA — così dice la vostra relazione; io direi: DUREVOLE — la situazione economica dei dipendenti statali. Allora le cinquemila lire cambiano aspetto, tutta la situazione cambia aspetto e non avete più il diritto di dirci: « siamo stati presi alla gola all'ultimo momento da richieste insensate e demagogiche ». Nessuna richiesta è demagogica se il problema si imposta così come deve essere impostato, come del resto l'avete impostato voi stessi. Voi presentandovi al Parlamento avete detto: riformiamo la Pubblica Amministrazione; ecco finalmente il Governo Scelba che, affrontando i vari problemi dell'ordinamento statale e della pubblica amministrazione, vuole risolvere il problema degli statali, il primo dei problemi che vuole sanare, e lo risolverà non solo attraverso un nuovo stato giuridico, ma anche attraverso nuove garanzie economiche, in maniera finalmente durevole, organica, definitiva.

SE VOI VOLETE RISOLVERE IL PROBLEMA IN MANIERA DUREVOLE, ORGANICA, DEFINITIVA, DOVETE VOI STESSI APPRONTARE I MEZZI NECESSARI PERCHÉ AL GOVERNO SIETE VOI. NON È COMPITO DELL'OPPOSIZIONE E DEI SINGOLI DEPUTATI REPERIRE I FONDI. Reperire i fondi per una legge qualsiasi vuol dire quello che state



*facendo ora, cioè escogitare all'ultimo, momento la leggina fiscale adatta all'uopo; ma reperire i fondi per una legge delega (che per la sua attuazione effettiva richiederà almeno un anno di tempo) SIGNIFICA RIVEDERE TUTTO IL BILANCIO e vedere se gli statali nel quadro di tutto il bilancio abbiano la loro aliquota o meno, e se vi siano voci da rivedere in TUTTO il bilancio statale.*

## **Gli emendamenti e le dichiarazioni del M.S.I.**

Dopo i discorsi dei relatori e dei Ministri interessati si ebbe la votazione degli ordini del giorno e degli emendamenti. Numerosi ed importanti furono gli emendamenti presentati dal M.S.I.

Nè il M.S.I. mancò di denunciare la manovra del Governo intesa a trasferire sul piano politico un problema che avrebbe dovuto essere discusso fino in fondo sul piano della massima obbiettività, quando fu posta la questione di fiducia sugli immediati adeguamenti economici e sulla revisione della tabella unica delle retribuzioni.

Fu il Presidente del Gruppo del M.S.I. (e Presidente della C.I.S.N.A.L.), on. Gianni ROBERTI, a sostenere in tale circostanza con molta vivacità e ricchezza di argomenti le richieste già esposte nella relazione Almirante e sintetizzate nella formula STIPENDIO-VITA-FAMIGLIA e sulle quali il Governo, ponendo la questione di fiducia, impediva qualsiasi discussione.

## **IV.**

### **L'AZIONE DEL M.S.I. NELLA COMMISSIONE INTERPARLAMENTARE**

#### **Composizione della Commissione**

Approvata la legge-delega dalla Camera, c'era esattamente un anno di tempo per emanare i decreti delegati.

Ma, proprio in virtù dell'emendamento allo art. 3 proposto dal M.S.I., i decreti delegati dovevano essere preventivamente esaminati dalla Commissione Interparlamentare composta da senatori, deputati e sindacalisti.

Il problema degli statali si trasferì perciò per un anno dal Parlamento a detta Commissione che era composta da 8 senatori ed 8 deputati e dai rappresentanti delle Confederazioni Sindacali.

I Parlamentari erano: 7 democristiani, 6 socialcomunisti, 1 del M.S.I., 1 del P.N.M. e due del P.S.D.I.

I sindacalisti appartenevano alla C.I.S.N.A.L., alla C.G.I.L., alla C.I.S.L., nonché alla D.I.R.S.T.A.T. e all'U.N.S.A. (Autonomi).

#### **Il M.S.I. per gli assegni integrativi**

Iniziati i lavori, la Commissione si accinse ad esprimere il proprio parere sulla tabella degli assegni integrativi al personale statale di ruolo e non di ruolo.

Si trattava del famoso aumento minimo di 5.000 lire mensili, non conglobabile, che spettava agli statali in base alla legge delega a partire dal 1° gennaio 1954. Secondo gli impegni presi dal Governo con il Parlamento tali assegni avrebbero dovuto essere GRADUATI CON UNA CERTA PROPORZIONALITA', per contribuire a correggere l'APPIATTIMENTO che si era determinato nelle retribuzioni e che tante volte era stato deplorato.

La tabella proposta dal Governo aveva suscitato largo malcontento fra gli interessati, in quanto prevedeva un assegno di 5.000 lire indiscriminatamente per tutto il personale dei gradi XIII, XII ed XI; un assegno di poco superiore per i gradi mediani fino al VII ed un assegno che giungeva fino a circa 40.000 lire per i gradi superiori.

In Commissione presero per primi la parola i sindacalisti. E si vide subito che essi si schieravano su una posizione unitaria.

Di particolare valore la solidarietà con gli altri sindacati espressa dalla D.I.R.S.T.A.T. che, pur rappresentando il personale dei gradi più elevati, si associava all'unanime riconoscimento di iniquità della tabella proposta dal Governo.

Per la C.I.S.N.A.L. prese la parola il dott. Passacantilli e per il M.S.I. parlò l'on. Almirante, rilevando come il M.S.I. avesse sostenuto in Parlamento le tesi ora sostenute da tutti i Sindacalisti.

### **Incontri coi Ministri ed O.D.G. del M.S.I.**

Successivamente veniva unanimemente approvata la proposta di invitare la Presidenza della Commissione ad incontrarsi con i Ministri Gava e Vanoni per cercare di concordare un maggiore stanziamento in favore degli statali.

L'incontro ebbe luogo ma i Ministri furono irremovibili nel respingere ogni possibilità di ulteriore finanziamento.

Alla successiva riunione della Commissione l'On. Almirante presentava un ordine del giorno con il quale la Commissione esprimeva parere contrario alla tabella ed invitava il Governo a riconsiderare il problema, per dare giustizia ai gradi medi ed inferiori, aumentando lo stanziamento globale e quindi senza danneggiare i gradi superiori.

Il sen. Ciasca proponeva invece un o.d.g. di sostanziale adesione alla impostazione governativa. Ma quest'ordine del giorno cadeva e veniva concordato un ordine del giorno che esprimeva il pensiero della grande maggioranza degli statali e suonava molto simile a quello proposto dall'on. Almirante per il M.S.I.

La Commissione espresse, insomma, il parere che mentre per i primi sei gradi vi era una rivalutazione sufficiente, per gli ultimi tre vi era un particolare appiattimento e per i gradi intermedi la rivalutazione era insufficiente.

La Commissione pertanto invitava il Governo a rielaborare la tabella per colmare le lacune denunciate.

### **Il M.S.I. per l'assegno integrativo sulla 13<sup>a</sup> mensilità**

In una successiva riunione l'on. Almirante chiese che, contrariamente a quanto stabiliva il decreto governativo, per il 1954 l'assegno integrativo fosse concesso anche per la 13<sup>a</sup> mensilità, così come avviene normalmente per il carovita.

Su questa proposta si aprì una lunga discussione, nel corso della quale intervenne, in sostegno della proposta del M.S.I., il dott. Passacantilli della C.I.S.N.A.L. apportando un notevole contributo di preparazione e di argomenti.

Successivamente l'on. Almirante presentò un ordine del giorno in cui si formulava la richiesta che venisse almeno riconosciuto IN LINEA DI PRINCIPIO che l'assegno integrativo doveva essere corrisposto anche per la tredicesima mensilità, pur dandosi atto al Governo della impossibilità finanziaria di risolvere la questione prima del successivo esercizio finanziario.

Messo ai voti l'o.d.g. veniva respinto in virtù del voto contrario di tutti i rappresentanti governativi, non escluso quello del senatore Schiavi del P.S.D.I.

## La questione dei «Casuali» e degli Enti Locali di Beneficenza e parastatali

Tra le altre questioni prese in esame, particolare rilievo assunsero quelle relative alla estensione del provvedimento ai dipendenti degli Enti Locali, degli Istituti di beneficenza e degli Enti Parastatali. Il problema fu sollevato dall'on. Almirante per il M.S.I. e su di esso la Commissione esprime unanime voto perchè il Governo estendesse l'assegno integrativo a queste categorie, dandone facoltà alle rispettive amministrazioni.

Sulla questione dei *casuali* il dott. Passacantilli, per il M.S.I. e la C.I.S.N.A.L., sostenne con ragioni giuridiche e riferimenti a precedenti legislativi, che i casuali dovessero venire riassorbiti non prima della data del 1 luglio 1955, data dalla quale avrebbe avuto inizio l'operazione del conglobamento.

La Commissione esprime il parere che tale riassorbimento dovesse cominciare con il 10 febbraio 1956. Fu comunque respinta la data del 1° agosto 1954 proposta dal Governo.

Su queste, come su tutte le altre numerose questioni discusse in Commissioni, il M.S.I. fu sempre allineato nella più intransigente difesa degli interessi degli statali, e spesso i suoi rappresentanti, Almirante e Passacantilli, riuscirono ad ottenere sensibili miglioramenti al trattamento previsto nelle proposte governative.

### I « Trentanovisti »

Particolarmente importante fu l'esame del decreto relativo ai « trentanovisti », cioè a coloro che si trovavano in servizio in data anteriore al 23 marzo 1939.

A coronamento di un lungo e particolareggiato intervento, il rappresentante della C.I.S.N.A.L., Passacantilli, presentò un ordine del giorno in cui in via principale si chiedevano promozioni senza esame, ed in via subordinata si chiedeva un esame consistente solo in un colloquio. E questo soprattutto perchè il provvedimento potesse trovare la più rapida attuazione, senza ulteriore danno per la categoria.

L'ordine del giorno fu ulteriormente illustrato dall'on. Almirante. Ma il Governo si dichiarò subito contrario all'ordine del giorno e la Commissione, anche per la carenza delle altre rappresentanze sindacali e parlamentari, deliberò in conformità al punto di vista governativo.

Almirante e Passacantilli presentarono allora immediatamente un altro ordine del giorno, con il quale si impegnava il Governo a far sospendere le promozioni ai gradi superiori degli impiegati beneficiati dalla 376, in attesa che le singole Amministrazioni espletassero i concorsi per esami di idoneità previsti nel provvedimento delegato.

Tale ordine del giorno fu accettato dal Governo, ma successivamente, i rappresentanti della C.G.I.L. rimettevano in discussione la questione con il pretesto di non voler danneggiare nei loro ulteriori vantaggi coloro che erano già stati beneficiati dalla legge 376 e finendo così con il danneggiare coloro che dalla stessa 376 erano già stati pregiudicati.

Su di una questione di giustizia finì così con il prevalere ancora una volta la demagogia di parte.

Il M.S.I. chiese, infine, che venisse inserita nel provvedimento una norma esplicita per il riconoscimento del diritto ai benefici dei trentanovisti per gli ufficiali in S.P.E. e per i sottufficiali di carriera in servizio nel 1939.

### Dopo la crisi di Governo

L'esame dei provvedimenti suddetti, e di altri minori, portò la Commissione interparlamentare fino alla fine del giugno 1955; senza che il Governo presentasse gli schemi di decreto sul conglobamento delle retribuzioni, sebbene l'entrata in vigore del conglobamento parziale fosse stata fissata, per legge, al primo luglio.



E le giuste lamentele degli statali trovarono una eco in Commissione e in vari ordini del giorno presentati dal M.S.I. Ma questi ordini del giorno rimasero inascoltati e la crisi di Governo, sopraggiunta alle soglie dell'estate, paralizzò ulteriormente per qualche settimana ogni attività, rimandando praticamente la discussione sul conglobamento al mese di agosto.

Iniziatosi finalmente il dibattito, si ebbero documentati interventi di Almirante e Passacantilli, che sostennero le tesi proprie del M.S.I. e della C.I.S.N.A.L. denunciando la carenza del Governo, del resto già prevista negli interventi parlamentari del M.S.I. sulla legge delega.

L'on. Almirante presentò quindi un ordine del giorno riassuntivo del suo intervento e di quello del dott. Passacantilli, con il quale il Governo era invitato a fornire la Commissione di elementi atti a conoscere la spesa effettivamente erogata per le retribuzioni degli impiegati dello Stato.

## Le posizioni del M.S.I.

Il Movimento Sociale Italiano e la Federazione Statali della C.I.S.N.A.L., stabilirono di sostenere comunque le seguenti posizioni:

- 1) *Sostanziale rivalutazione dell'assegno integrativo da conglobare;*
- 2) *Conglobamento dell'indennità di carovita al 110%;*
- 3) *Inclusione della tredicesima mensilità nel parziale conglobamento del 1° luglio 1955;*
- 4) *Scatti periodici graduabili in base ad una percentuale minima che assicuri un beneficio sostanziale;*
- 5) *Totale equiparazione del trattamento economico del personale R.S.T. a quello dei gradi iniziali dei corrispondenti ruoli ordinari;*
- 6) *Estensione del carovita maggiorato ad altre provincie, oltre quelle che eccezionalmente già ne godono, nella stessa misura di queste;*
- 7) *Effettiva rivalutazione per lavoro straordinario, dei cottimi e dei soprassoldi, con assoluta proporzionalità ai nuovi stipendi derivanti dal conglobamento;*
- 8) *Particolare tutela, ai fini di tali compensi, delle categorie adibite a particolari servizi (Ferrovie dello Stato, Poste e Telecomunicazioni, Monopoli di Stato, Salarati in genere, ecc.) e delle categorie di insegnamento nei vari ordini di Istituti contemplati nel provvedimento.*

## Risultati dell'azione del M.S.I.

L'azione svolta dal M.S.I. conseguì, fra gli altri, i seguenti essenziali risultati:

- Rivalutazione degli scatti periodici di stipendio nella misura del 2,50%;
- Dibattito sull'interpretazione del comma 17 dell'art. 2 della Legge Delega in base al quale è stato riconosciuto che il trattamento di previdenza, a differenza di quello di quiescenza, deve essere determinato in rapporto alla retribuzione conglobata dal 1° luglio 1955;
- Commisurazione della stessa retribuzione del premio di maggior produzione spettante al personale ferroviario e di quello di interessamento percepito dal personale stesso e da quello Poste/telegrafico;
- Elevazione del reddito del coniuge, preclusivo delle quote aggiuntive di famiglia per i dipendenti statali, da L. 8.000 a lire 20.000 mensili;
- Rivalutazione dell'assegno integrativo del 16% ai pensionati;
- Maggiore assegno di sede, oltre che per le provincie di Trieste, Udine e Gorizia, anche per quelle di Trento, Bolzano e Aosta; l'assegno di sede, poi, pari alla differenza tra il carovita conglobato al 100% e quello goduto in maggiore misura, dovrebbe essere riassorbito e, in base ad apposito ordine del giorno, sarà possibile considerarlo in sede di conglobamento totale anche ai fini della quiescenza;

— La 13ª mensilità deve venire computata nello stipendio annuo e integrata delle quote aggiuntive di famiglia. Tale soluzione dovrebbe essere adottata anche con il conglobamento totale;

— In materia di lavoro straordinario non fu accolto, anche per la opposizione della C.G.I.L., il mantenimento delle attuali 60 ore in luogo delle 48 ore previste, mentre, per quanto riguarda le relative maggiorazioni, la Commissione ne ha fissato le aliquote nelle misure, sostenute per il M.S.I. dall'on. Almirante, del 16% per il lavoro diurno, del 25% per il notturno, del 20% per i cottimi (25% per particolari lavori manuali) del 12% per i soprassoldi ai capi operai e del 10% per i salariati capisquadra e capigruppo;

— La rivalutazione degli assegni integrativi è stata questione molto dibattuta, che portò a richieste di dati ed elementi circa la effettiva situazione del bilancio della spesa per i dipendenti statali. Comunque la Commissione modificò in aumento le tabelle governative ed espresse il parere che al personale dei RR.SS.TT. dovessero essere estesi i benefici di legge previsti per il personale di ruolo ex combattente.

## L'ultima fase dei lavori

Finalmente il 20 dicembre 1955 la Commissione fu convocata per esaminare gli schemi di decreti delegati sulle questioni fondamentali: retribuzione unica, tabelle, ordinamento giuridico delle carriere.

Venti giorni per tutta la riforma: dopo undici mesi perduti!

Figuravano all'ordine del giorno i provvedimenti delegati concernenti il nuovo stato giuridico degli impiegati civili dello Stato ed il nuovo ordinamento delle carriere.

Furono successivamente diramati gli schemi di decreto relativi al conglobamento definitivo delle retribuzioni con annesse tabelle, al nuovo trattamento di quiescenza e di previdenza, all'avanzamento del personale delle Amministrazioni statali ai gradi VIII-A, IX-B e XI-C, alle indennità dovute al personale del Ministero del Tesoro avente gestione di danaro e di cassa e funzione di contabile nella stessa materia.

Trattavasi di un complesso di oltre quattrocento articoli di legge predisposti per la regolamentazione della parte fondamentale della Riforma Amministrativa, di una vastità e complessità assurde rispetto alla brevità di tempo che il Governo aveva riservato alla Commissione dopo un anno di sostanziale inerzia nell'attività delegata affidatagli dal Parlamento e che avrebbe dovuto esaurirsi entro il 10 gennaio 1956.

Tale disagio ha ampiamente motivato la discussione svoltasi il 20 dicembre in seno alla Commissione Consultiva, durante la quale si ebbe la prova evidente della intransigente posizione del Governo avverso una eventuale proroga della legge delega oltre il limite del 10 gennaio.

La Commissione respinse all'unanimità la richiesta del Governo di iniziare subito l'esame dei provvedimenti posti all'ordine del giorno ed approvò una proposta di rinvio dell'on. Almirante al giorno 27 dicembre, al fine di porre i commissari ed in particolare le Organizzazioni Sindacali in condizione di compiere un preventivo esame minimo degli importanti e complessi provvedimenti.

## La posizione del M.S.I. sui provvedimenti delegati

La posizione assunta ufficialmente dal M.S.I. e dalla C.I.S.N.A.L. in merito ai provvedimenti è così sintetizzabile:

1) *opposizione all'orario diviso in due turni e conseguente DIFESA DELL'ORARIO UNICO, che costituisce, per i pubblici dipendenti, una positiva conquista di carattere sociale e non semplicemente un espediente di natura tecnica;*

2) *DIFESA DELLA LIBERTA' DI ORGANIZZAZIONE SINDACALE, che con il nuovo statuto verrebbe limitata e sottoposta a valutazioni discrezionali da parte dell'Amministrazione;*

3) *DIFESA DELLA INDIPENDENZA* dei pubblici dipendenti da ogni valutazione di ordine politico e opposizione al sistema del collocamento discrezionale in disponibilità per due anni, che apre praticamente la via alla politicizzazione della pubblica amministrazione;

4) affermazione del diritto del pubblico dipendente di essere sentito e di potersi difendere nei procedimenti disciplinari, i quali, invece, con il nuovo ordinamento, potrebbero essere svolti per alcuni gradi anche senza sentire la parte interessata.

### **Il M.S.I. per l'ordinamento delle carriere**

Per quanto riguardava l'ordinamento delle carriere il M.S.I. osservava:

a) *non vi è nell'ordinamento previsto dal nuovo statuto un mutamento sostanziale del sistema gerarchico, ma solo un cambiamento di denominazione delle qualifiche corrispondenti ai diversi gradi;*

b) *il principio della responsabilità non viene adeguato alle funzioni dei gradi che non sono neppure ben precisati;*

c) *non vi sono garanzie sufficienti per la valutazione, la formazione e l'avanzamento degli impiegati;*

d) *non sono definite con la necessaria equità e con il rispetto per le posizioni già acquisite le norme transitorie per il passaggio dal vecchio al nuovo ordinamento.*

### **Il M.S.I. per il trattamento economico e di quiescenza**

Sul nuovo trattamento economico e di quiescenza la posizione del M.S.I. e della C.I.S.N.A.L. fu così puntualizzata:

1) *gli scatti biennali, anche se rapportati alle retribuzioni congelate, rimarranno modesti benefici, essendo limitati alla misura del 2%;*

2) *per il trattamento di quiescenze, è stata fissata l'aliquota del 72% in luogo di quella del 90%, attualmente vigente sulle retribuzioni base;*

3) *non si può accettare che le pensioni possano diminuire in rapporto alle misure attuali, nè è accettabile che sia mantenuto l'attuale livello, senza alcun miglioramento, con l'attribuzione del caro-vita di 2.000 lire.*

*Sempre in materia di pensioni si osserva che non viene effettuato l'agganciamento automatico con il trattamento economico del personale in servizio attivo;*

4) *le categorie attendevano dal conglobamento definitivo una effettiva rivalutazione delle retribuzioni ed un avvicinamento sensibile di esse al costo effettivo della vita, ma questa rivalutazione non è stata realizzata.*

*Per tutti questi motivi il M.S.I. e la C.I.S.N.A.L. consideravano le tabelle delle retribuzioni inaccettabili, come pure lo Statuto e l'ordinamento delle carriere così come era stato fissato nel progetto governativo.*

## **V.**

### **IL GOVERNO CONTRO LA PROROGA DELLA LEGGE-DELEGA**

#### **L'azione del M.S.I. per la proroga**

La Commissione interparlamentare aveva esaurito i propri lavori senza portare il proprio esame su tutti gli schemi di decreto che erano pervenuti dall'Ufficio della Riforma.

La mole di lavoro, per oltre duemila articoli di legge, non era esauribile entro il termine di scadenza della legge ed appariva necessaria una



proroga di questa per consentire un esame esauriente e ponderato dei provvedimenti delegati relativi alla complessa materia giuridica ed economica, che costituiva la parte fondamentale della Riforma e quella più interessante per le categorie.

Il Presidente della C.I.S.N.A.L., on. Roberti del M.S.I., indirizzò una motivata richiesta in tale senso al Presidente della Camera, il quale non ritenne di potervi aderire.

Il dott. Passacantilli, dal canto suo, sollecitò il Presidente del Consiglio e i membri del Governo, telegraficamente, a richiedere direttamente al Parlamento la proroga della Legge Delega e in tal senso auspicò anche l'interessamento del Capo dello Stato.

I tentativi della C.I.S.N.A.L. e del M.S.I. incontrarono l'incomprensione del Governo e l'opposizione della C.G.I.L. interessata, per motivi demagogici, al rinvio della materia delegata in Parlamento.

La Commissione non poteva, perciò, esaminare su tutti i decreti delegati, ed erano rinviati al Parlamento i provvedimenti riguardanti lo stato giuridico e l'ordinamento delle carriere del personale della Scuola e di quello dipendente dalle Aziende Autonome dello Stato (Postelegrafonici, Ferrovieri, Monopoli).

### **Oltre 200 gli emendamenti del M.S.I.**

Il M.S.I. e la C.I.S.N.A.L., oltre ad aver ottenuto soddisfazione in numerose rivendicazioni prospettate in circa 200 emendamenti, si erano particolarmente battuti per l'orario unico di lavoro, per il rispetto della libertà sindacale, per la comunicazione integrale dei rapporti informativi all'impiegato, per le necessarie garanzie circa la responsabilità nei confronti dei terzi, per la tutela dei diritti specie in materia disciplinare, per la rappresentanza degli impiegati negli organi collegiali dell'Amministrazione.

Tra i numerosi emendamenti del M.S.I. meritano particolare menzione quelli relativi all'introduzione del criterio dei ruoli aperti nelle prime qualifiche delle singole carriere, nonché alla riduzione dei periodi di permanenza nelle qualifiche stesse ai fini della promozione a quelle superiori e del passaggio da una carriera all'altra. Il M.S.I. svolse efficaci e determinanti interventi anche per la sistemazione nei ruoli organici del personale inquadrato nei ruoli speciali transitori, per l'abolizione del rapporto di lavoro con contratto a termine, specie per i salariati, e per il graduale passaggio dal vecchio al nuovo ordinamento.

I provvedimenti concernenti il conglobamento definitivo delle retribuzioni con la tabella unica ed il nuovo trattamento di quiescenza non poterono essere sottoposti ad esame analitico per mancanza di tempo e furono perciò direttamente discussi con il Presidente del Consiglio, dai rappresentanti del M.S.I. e della C.I.S.N.A.L.

### **Trattative del M.S.I. con il Presidente del Consiglio**

Il Presidente del Consiglio, on. Segni, ebbe con i rappresentanti del M.S.I. e della C.I.S.N.A.L. circa venti ore di colloquio.

La C.I.S.N.A.L. chiese particolari garanzie circa la data di presentazione e quella di decorrenza dei provvedimenti, al fine di evitare che essi venissero praticamente insabbiati e che venisse spostata la efficacia delle norme che la Legge Delega assicurava dal 1 luglio 1956.

Il Governo si limitò in proposito ad assicurazioni del tutto vaghe e generiche.

E mentre gli altri partiti ed organizzazioni sindacali accettavano la condizione posta dal Governo per una tregua sindacale di almeno due anni il M.S.I. e la C.I.S.N.A.L. si pronunciavano contro tale richiesta.

La conclusione di tale vicenda si aveva nell'ultima seduta della Commissione. Il Governo, anziché far pervenire una risposta sulle garanzie ed impegni richiestigli, inviava un vero e proprio ULTIMATUM per l'espressione urgente del parere sui provvedimenti attesi dal Consiglio dei Ministri.

In tale situazione l'on. Almirante, dopo aver pregato il dott. Passacantilli della C.I.S.N.A.L. di rimanere per eventuali rilievi tecnici sulla materia in esame, abbandonava la seduta, che dopo pochissimo tempo concludeva i lavori della Commissione Interparlamentare sulla Legge-Delega per la Riforma Amministrativa.

## **Conclusioni sulla Legge-delega**

La vicenda della legge delega non si era conclusa certamente in maniera positiva per gli Statali; infatti:

— gli Insegnanti non avevano ottenuto nulla di quello che avevano chiesto.

— I Dipendenti delle Aziende Autonome di Stato non avevano ottenuto l'approvazione tempestiva dei loro statuti speciali.

— I Pensionati non avevano ottenuto i nove decimi; ma appena gli otto decimi, e per giunta con un ritardo di due anni, salva sempre l'approvazione da parte del Parlamento dei necessari stanziamenti.

— Il conglobamento era stato ridotto alla somma delle precedenti voci di stipendio e non si era arrivati all'adeguamento delle retribuzioni al costo della vita e al carico di famiglia.

— Lo stato giuridico non aveva dato luogo alla preannunciata riforma ma soltanto, nella maggior parte dei casi, a ritocchi formali e privi di importanza.

— Agli stanziamenti in favore degli statali avevano immediatamente fatto riscontro gravi inasprimenti fiscali che pesavano sugli statali stessi.

Con l'impegno con cui aveva affrontato la vicenda della legge-delega, il M.S.I. si accingeva a persistere nella sua linea di intransigente difesa degli interessi e della dignità dei dipendenti statali, onde perfezionare quanto dallo stesso M.S.I. ottenuto in loro vantaggio.

## **VI.**

### **DOPO LA LEGGE-DELEGA: I FERROVIERI**

#### **Non risolti i problemi dei ferrovieri**

Scaduta con l'11 gennaio 1956 la « Legge-Delega » fra i problemi che non avevano trovato soluzione v'erano quelli dei ferrovieri, ai quali si sarebbe potuto dare tempestiva soluzione solo accogliendo la richiesta di PROROGA della delega avanzata dal M.S.I.

La mancata soluzione dei problemi dei ferrovieri, che riguardavano principalmente le tabelle degli stipendi, le competenze accessorie, lo stato giuridico del personale, i famosi « scatti », lasciò com'è logico nei ferrovieri un grave stato di malcontento e di agitazione.

Particolarmente sentita era la questione relativa agli stipendi, fissati in misura assolutamente inadeguata.

Così, malgrado la « tregua » concordata con il Governo da partiti e sindacati (fatta eccezione per il M.S.I. e la C.I.S.N.A.L.), i ferrovieri riposero in discussione i propri problemi.

I rappresentanti del M.S.I. e della C.I.S.N.A.L. si erano opposti alla « tregua » soprattutto perché non si sentivano autorizzati, come non avrebbero dovuto del resto sentirsi autorizzati i rappresentanti degli altri partiti e sindacati, ad impegnarsi a nome dei ferrovieri il cui giustificato malcontento non era difficile prevedere.

E le agitazioni fra i ferrovieri, che ebbero inizio subito dopo la chiusura dei lavori della Commissione per la legge-delega, dimostrarono immediatamente come solo il M.S.I. e la C.I.S.N.A.L. non avessero voluto prescindere dalla volontà effettiva dei lavoratori statali.

Infatti la *tregua* respinta in Commissione dal M.S.I. e dalla C.I.S.N.A.L. non fu accettata dagli statali, ed in particolare dai ferrovieri, che in quella occasione ebbero ad interpreti della loro volontà solo il M.S.I. e la C.I.S.N.A.L.

## Agitazioni dei ferrovieri

Già il 24 luglio 1956 i ferrovieri entrarono in sciopero e non solo contro il Governo ma anche contro i partiti ed i sindacati che non avevano saputo rappresentarli nella Commissione Interparlamentare.

L'Intersindacale ferroviario, composto dai dirigenti di tutti i sindacati della categoria e di cui, quindi, faceva parte anche il rappresentante della U.S.F.I.-C.I.S.N.A.L. Armando Filippini, si fece interprete della volontà dei ferrovieri e trovò nel suo seno la compattezza che si sarebbe poi manifestata anche nel personale.

Lo sciopero del 24 luglio 1956 fu il più completo ed esteso di quanti ne siano stati mai fatti dai ferrovieri. Ma non servì ad addolcire l'irrigidimento del Governo. Perciò l'Intersindacale Ferroviario decise un nuovo sciopero di 48 ore che si sarebbe dovuto effettuare dopo il Ferragosto.

Ma nel frattempo il Governo si decise ad iniziare una serie di trattative con i rappresentanti sindacali della categoria. Trattative che, continuate dal Governo Zoli, hanno portato a quei provvedimenti di carattere economico e normativo che, pur senza eliminare del tutto i motivi di malcontento, hanno rappresentato un notevole miglioramento nel trattamento dei ferrovieri.

## L'azione dell' U.S.F.I.-C.I.S.N.A.L.

L'U.S.F.I.-C.I.S.N.A.L., che rappresenta anche i ferrovieri del M.S.I., ebbe gran parte nelle decisioni dell'Intersindacale Ferroviario. E la delegazione della C.I.S.N.A.L., composta da Landi, Filippini e Passacantilli, partecipò attivamente alle trattative ed ai numerosi colloqui con i rappresentanti del Governo.

A dimostrazione dell'importanza e del peso che l'U.S.F.I.-C.I.S.N.A.L. ebbe in tutta la vicenda, ricorderemo che Filippini fu incaricato più d'una volta di esprimere al Governo il pensiero dell'intero Intersindacale e di farsi tramite fra questo e quello.

Ma nel corso delle trattative la posizione della U.S.F.I. dovette differenziarsi nettamente da quella della C.G.I.L., della C.I.S.L. e dell'U.I.L. Questo avvenne quando, concretati i miglioramenti da apportare alle tabelle degli stipendi, queste tre Confederazioni cominciarono a cavillare per ragioni chiaramente demagogiche prima di esprimere la loro accettazione.

I miglioramenti ottenuti, che sono poi quelli in vigore, prevedevano per alcune categorie (macchinisti, operai, cantonieri) una PROROGA DI DUE ANNI a domanda del limite massimo di età per l'invio in quiescenza; questa proroga rappresentava per il Governo un modo di ripere i fondi occorrenti a concedere gli aumenti di stipendio a queste categorie.

La C.G.I.L., la C.I.S.L. e l'U.I.L. rifiutavano di accettare questa proroga, disposti persino a rinunciare agli aumenti degli stipendi che essa avrebbe assicurato.

L'U.S.F.I.-C.I.S.N.A.L. dichiarò invece la sua immediata accettazione della proposta, dimostrando la propria aderenza alla realtà delle cose e



la sua capacità ad interpretare intelligentemente il pensiero, i desideri e le necessità dei ferrovieri.

## **Tempo perduto per disaccordi fra Sindacati**

Si era al novembre 1956 e il Governo assicurava che, dietro la concorde accettazione dei sindacati, avrebbe senz'altro presentato, con procedura di urgenza, apposito disegno di legge. Ciò avrebbe significato per i ferrovieri l'immediata riscossione degli stipendi migliorati.

Ma la resistenza della C.G.I.L., della C.I.S.L. e dell'U.I.L. rendeva vana la buona disposizione del Governo, che d'altra parte non aveva particolare interesse a non speculare sul dissenso dei sindacati per rinviare la spesa prevista.

Passarono così mesi e mesi. E solo dopo il fallimento di alcuni scioperi indetti dalla C.G.I.L. e dopo che le categorie cominciarono a manifestare la loro insofferenza, le Organizzazioni Sindacali si decisero ad accettare quello che avrebbero potuto accettare, come l'U.S.F.I.-C.I.S.N.A.L. aveva accettato, quattro o cinque mesi prima.

## **L'U.S.F.I.-C.I.S.N.A.L. ottiene l'acconto sugli aumenti**

Raggiunto l'accordo fra Governo e Sindacato, l'U.S.F.I.-C.I.S.N.A.L. chiese immediatamente al Ministro dei Trasporti la concessione di un ACCONTO al personale sui futuri aumenti. Acconto da concedersi prima della Pasqua.

L'acconto venne accordato, e naturalmente il S.F.I.-C.G.I.L. si affrettò a proclamare che esso costituiva il risultato di una propria richiesta, la quale in verità c'era stata ma aveva seguito a grandissima distanza quella della C.I.S.N.A.L.

Da parte del S.A.U.F.I.-C.I.S.L. che sulla questione non aveva mosso un dito e che aveva anzi sostenuto che la richiesta dell'acconto era da considerarsi « controproducente », ci fu un imbarazzato silenzio.

## **Lo stato giuridico dei ferrovieri**

Con serenità e realismo si regolò l'U.S.F.I.-C.I.S.N.A.L. anche nella vicenda della formulazione ed approvazione dello Stato Giuridico dei Ferrovieri, nella quale riuscì a far prevalere impostazioni che impedirono che lo stato giuridico fosse dannoso al personale all'Azienda delle F.F. S.S. così come minacciava di essere in un primo tempo.

Relativamente alle carriere, ad esempio, l'U.S.F.I. sostenne la necessità di mantenere il passaggio per merito comparativo dalle categorie degli uffici e dei dirigenti dell'esercizio al Gruppo Direttivo. Tale passaggio per merito comparativo è stato concepito dall'U.S.F.I. più che come un vantaggio offerto al personale, come una prerogativa cui l'Azienda, per le sue peculiari caratteristiche, non poteva rinunciare. Si trattava inoltre di una specie di privilegio di cui i ferrovieri godevano da oltre cinquanta anni nei confronti degli altri statali.

Purtroppo né l'Amministrazione né gli altri Sindacati ferroviari dimostrarono in questo campo la sensibilità che ci si sarebbe dovuti attendere, e rinunciarono a facoltà, prerogative e vantaggi che una lunga tradizione ed una collaudata pratica di dieci lustri avevano sperimentati utili ai rispettivi interessi.

Altra impostazione per la quale l'U.S.F.I. si è battuta è quella relativa alla proroga dei limiti di età per la quiescenza, proroga che partendo dal concetto delle migliorate condizioni fisiche dell'umanità contemporanea, ma soprattutto dalla constatata perdurante insufficienza delle attuali pensioni, merita ancora d'essere sostenuta a fondo fino a quando le Organizzazioni Sindacali non riusciranno ad ottenere un trattamento di quiescenza che assicuri ai pensionati una vita decorosa e serena.

L'U.S.F.I.-C.I.S.N.A.L. confida pertanto che la nuova legislatura porti ai lavoratori ferroviari il soddisfacimento delle aspirazioni non appagate dalla passata legislatura e si ripromette di continuare la sua battaglia, certa dell'appoggio che gli verrà, in sede politica e parlamentare, dal MOVIMENTO SOCIALE ITALIANO.

## VII.

### DOPO LA LEGGE-DELEGA: I POSTELEGRAFONICI

#### Il M.S.I. per il premio di maggior produzione

Nell'autunno del 1956 il M.S.I. e la C.I.S.N.A.L. assunsero una posizione critica nei confronti dei provvedimenti che il Governo si accingeva a proporre per i postelegrafonici.

In particolare il M.S.I. e la C.I.S.N.A.L. dichiararono la propria soddisfazione per quanto previsto dal disegno di legge inerente le competenze accessorie a cominciare dalle aliquote previste per il premio di maggior produzione, in quanto anziché consolidare diritti già acquisiti (maggiorazione del premio di interessamento e premio bimestrale) in conseguenza di una riconosciuta capacità produttiva del personale, oltre che del maggior sfruttamento cui è sottoposto per la carenza degli organici, ne rappresentava una menomazione.

Ritenute inaccettabili dette misure, il M.S.I. e la C.I.S.N.A.L. proposero che le trattative fossero svolte sulla base delle misure originariamente proposte dall'Amministrazione.

Il M.S.I. e la C.I.S.N.A.L. proponevano altresì che fossero previste solo le seguenti limitazioni alla erogazione del premio:

1) non si corrisponde nell'esercizio finanziario successivo all'attribuzione della qualifica di « cattivo » corrispondente a quella di « insufficiente » prevista nell'art. 32 del nuovo stato giuridico;

2) si corrisponde per metà a chi, nell'anno precedente, sia stato qualificato « mediocre »;

3) si corrisponde per due terzi a chi sia stato qualificato « buono » e a chi abbia compiuto assenze per malattia eccedenti i 180 giorni.

#### Altre richieste del M.S.I. e della C.I.S.N.A.L.

Il M.S.I. e la Cinal proposero, altresì, numerosi e dettagliati miglioramenti circa l'indennità di servizio serale e notturno, l'indennità per il personale viaggiante, l'indennità maneggio valori, i compensi vari, le indennità di servizio speciale, il premio telefonici, il premio di cointeressenza, il premio orario rendimento tantième, il premio di specializzazione rendimento personale centri meccanografici.

Sulla copertura del maggior onere annuo che le suddette richieste avrebbero comportato per il bilancio, il M.S.I. e la C.I.S.N.A.L. avanzavano precise e documentate proposte.

Circa il riordinamento delle carriere i rappresentanti del M.S.I. e della C.I.S.N.A.L., ed in particolare il segretario dei Postelegrafonici Corrado Pintus, ebbero lunghi colloqui con il Ministro competente.

Molte delle richieste di Sindacati Nazionali furono accolte e costituiscono parte integrante delle disposizioni sulle competenze accessorie del personale dipendente dal Ministero delle Poste e Telecomunicazioni (legge 8 agosto 1957, n. 776).

#### Dopo l'approvazione della legge sul riordinamento delle carriere P. T.

Nel febbraio 1958 il Senato approvò in blocco il provvedimento di legge sullo Stato Giuridico e sull'ordinamento delle carriere P.T., già approvato

dalla Camera, ed alla cui formulazione avevano contribuito i sindacalisti della C.I.S.N.A.I. ed i parlamentari del M.S.I.

Il M.S.I. e la C.I.S.N.A.I. manifestarono, con tutta obbiettività, la propria soddisfazione per il risultato conseguito.

Tuttavia i Sindacati Nazionali si riservavano di prospettare in sede di riforma strutturale dell'Azienda P.T. la revisione di quelle impostazioni lacunose emerse nel provvedimento suddetto, e si ripromettevano di affrontare ex novo il problema del PREMIO PRODUZIONE, mutilato, nella sua assenza, da una impostazione capestro. Rilevavano, infine, che il successo conseguito poteva essere completo se vi fosse stato maggior accordo e completa uniformità d'intento fra tutte le Organizzazioni Sindacali.

## VIII.

### IL M.S.I. PER LA SCUOLA ITALIANA

#### Il M.S.I. per il rinnovamento della scuola

Nel corso di tutta la seconda legislatura il M.S.I. è stato sempre attivamente presente in ogni discussione riguardante la Scuola Italiana.

Tanto alla Camera quanto al Senato, i rappresentanti del M.S.I. sono intervenuti per difendere la tradizione e la funzione della Scuola, in tutti i suoi ordini e gradi.

Di notevole rilievo furono gli interventi sui Bilanci della Pubblica Istruzione pronunciati dai parlamentari del M.S.I.

Fra questi sono da ricordare quelli del 2 luglio 1956 pronunciati dagli on.li Nicosia, Vilelli e De Totto.

L'On. Prof. Nino De Totto dopo aver sostenuto, con ricchezza ed approfondimento d'argomenti, l'insegnamento del latino e aver criticato l'attuale insegnamento della Storia più recente nelle Scuole apportandolo con quanto si insegna, con molta maggiore obbiettività, nelle stesse scuole inglesi e statunitensi, affermò la necessità di ricreare quella dignità ideale che Giovanni Gentile amava definire come l'ANIMA DELLA SCUOLA.

*Tutta l'azione condotta in questi anni dal M.S.I. per la Scuola Italiana comporterebbe una trattazione particolareggiata. Qui dobbiamo limitarci ad accennare, e solo ad accennare, all'azione intelligente, continua, appassionata e spesso efficace, condotta dal M.S.I. a favore del Personale della Scuola.*

#### Il M.S.I. in difesa degli insegnanti

Dopo un'assurda e diffamatoria campagna condotta da certa stampa contro gli Insegnanti ed il loro livello culturale, si ebbe alla Camera, il 17 ottobre 1957, un vivace ed organico intervento dell'on. De Totto del M.S.I., del quale riportiamo alcuni periodi:

*« Voglio levare, al di sopra di qualsiasi particolarismo, come professore e come rappresentante nel Parlamento, una parola in difesa degli insegnanti italiani. Parola che potrebbe ben più autorevolmente essere pronunciata dal Ministro, il quale, dopo la pesante campagna scandalistica sollevata dalla stampa, dovrebbe più energicamente di quanto non abbia fatto finora intervenire in favore del corpo insegnante.*

*...Non si può, senza grave pregiudizio per la scuola, diffondere nei riguardi degli insegnanti, soprattutto in periodo di esami, quasi un complesso di colpa, spesso autorizzato attraverso la citazione di nomi più o meno illustri...*

*...Ella, onorevole Ministro, deve assolutamente respingere lo spirito della recente campagna di stampa che ha superato i limiti di una giusta libertà di opinione...*



*...Anche le famiglie vanno educate al rispetto della Scuola... L'insegnante va in ogni caso difeso, non per la persona, ma per la funzione che egli riveste. Salvo naturalmente ad intervenire, per altre vie, allo scopo di denunciare una situazione particolare di disagio, dannosa al prestigio stesso dell'istituto scolastico.*

*...Strettamente legato a tali considerazioni è il problema dei concorsi. Signor ministro, bisogna arrivare ad ogni costo a superare l'attuale situazione, per cui il numero dei professori incaricati o supplenti supera quello dei professori di ruolo. Infatti secondo i dati correnti, di fronte ai 35 mila professori di ruolo, 40.000 sono quelli non di ruolo.*

*...E' necessario creare le nuove cattedre di ruolo. Nella scuola oltre metà delle cattedre esistenti non sono di ruolo. Perciò non è generoso parlare di professori bocciati ai concorsi.*

*...Oggi si è inclini ad accogliere la posizione utilitaristica di certe famiglie, secondo cui il titolo di studio si dovrebbe raggiungere senza il minimo sforzo. Ma, in tutti i tempi, gli studenti hanno dovuto studiare e talora affaticarsi per superare le prove di esame. Senza sforzo, nulla si raggiunge nella vita!*

*...Onorevoli colleghi, signor ministro, il nostro precipuo e preciso dovere è quello di ridare ai più giovani il sapore del successo, educandoli a considerare il titolo di studio non come un collettivo diritto, ma come una individuale conquista.*

## **Il M.S.I. sull'ordinamento delle carriere e sul trattamento economico del personale della scuola**

Quando, dopo due anni dalla legge-delega nella quale come s'è già detto non si era, fra gli altri, parlato del Personale della Scuola, pervennero alla Camera dei deputati dal Senato i provvedimenti sull'ordinamento delle carriere e sul trattamento economico del personale insegnante, l'on. De Totto, per il M.S.I., ne fece oggetto di un analitico intervento, nel corso del quale dopo aver affermato che « bisogna far sì che alla scuola si rivolgano i giovani più capaci e preparati » rilevò che, però, « la carriera dell'insegnante non offre alcuna sicurezza di carattere materiale ».

*« Ora, il provvedimento trasmesso dal Senato non assicura agli insegnanti nemmeno le provvidenze adottate con la cosiddetta soluzione-ponte. Al riguardo ho presentato un emendamento per la equiparazione, agli effetti del lavoro straordinario, degli insegnanti di ruolo e non di ruolo, fissando il compenso in una misura maggiore di quella prevista dal provvedimento, riportandolo cioè alla misura che gli insegnanti avevano raggiunto con la soluzione-ponte.*

*Ho presentato poi un altro emendamento sul computo del servizio preruolo, che allo stato attuale dev'essere valutato con criteri diversi da quelli adottati nell'anteguerra.*

*Nel più recente periodo molti insegnanti sono rimasti per anni in posizione di fuori ruolo, e con qualifiche di « ottimo », in quanto i posti messi a concorso erano sempre in numero limitato.*

*Il riconoscimento del servizio fuori ruolo è quindi un atto di giustizia indilazionabile.*

Dopo aver auspicato che si possa addivenire senza difficoltà ad un ulteriore acceleramento della carriera, l'on. De Totto ha rilevato l'anomala posizione prevista per i presidi di seconda classe, che non hanno un adeguato sviluppo di carriera. In proposito comunica di aver presentato, per il M.S.I., un emendamento.

Trattando dell'insegnamento tecnico-pratico il deputato del M.S.I. sottolineava l'esigenza di un suo sviluppo in relazione ai progressi scientifici e tecnici del mondo moderno. Con particolare considerazione devono essere perciò riguardati gli insegnanti tecnici-pratici, per cui il M.S.I. proponeva una nuova tabella economica, soprattutto per rivalutarne la posi-

zione nella Scuola, che non può più essere quella di aggiunti all'insegnamento scientifico.

Per la categoria degli ex combattenti l'on. De Totto ricordava la promessa governativa di presentare un apposito provvedimento, promessa che mai era stata mantenuta.

« *La legge in esame — concludeva l'on. De Totto — è la sede migliore per il riconoscimento dell'anzianità che quegli insegnanti avrebbero se avessero potuto partecipare regolarmente ai concorsi.*

*La passione dell'insegnamento deve trovare il più equo riconoscimento per dare agli insegnanti quella posizione di dignità e di decoro che è condizione di dignità e di decoro della Scuola ».*

## **Gli emendamenti del M.S.I.**

I parlamentari del M.S.I., onn. De Totto, Nicosia e Larussa Antonino, presentavano numerosi emendamenti alle norme sull'ordinamento delle carriere, sul trattamento economico del personale insegnante e direttivo degli istituti d'istruzione elementare, secondaria e artistica e sulle disposizioni sulla carriera degli Ispettori centrali del Ministero della Pubblica Istruzione.

Questi emendamenti riguardavano la riduzione del periodo di straordinario e per la ricostruzione delle carriere degli ex-combattenti; la periodicità e le modalità dei concorsi, l'anzianità per il passaggio alla terza classe di stipendio, il servizio prestato prima della nomina in ruolo, gli stipendi al personale direttivo degli Istituti di istruzione secondaria, i compensi per le prestazioni complementari, l'equiparazione con gli altri docenti degli insegnanti tecnici-pratici, l'efficacia della legge in oggetto dal 1° luglio 1956 agli effetti della carriera e dal 1° gennaio 1958 agli effetti economici, nonché emendamenti sulle tabelle proposte dal Governo.

Un particolareggiato emendamento sostitutivo all'art. 5 sulla retrodatazione della nomina in ruolo era altresì presentato dagli on.li De Totto, Nicosia, Larussa per il M.S.I.

## **IX.**

### **PROPOSTE DI LEGGE DEL M.S.I. PER GLI STATALI**

Nel corso di tutta la seconda legislatura repubblicana, i rappresentanti del M.S.I. hanno svolta una intensa e fattiva attività a favore degli statali.

Oltre all'azione condotta, in perfetta identità di vedute con i sindacalisti della C.I.S.N.A.L., durante le discussioni per la legge-delega e per i provvedimenti per le categorie statali non incluse nella legge-delega, azione che abbiamo cercato di sintetizzare nelle pagine che precedono, il M.S.I., sempre d'accordo con la C.I.S.N.A.L., ha presentato numerose interrogazioni ed interpellanze relative all'Amministrazione dello Stato, ha partecipato all'attività legislativa ed ha anche presentato numerose proposte di legge in favore dei pubblici dipendenti.

Fra queste ultime vogliamo ricordarne alcune presentate su incitamento delle Federazioni della C.I.S.N.A.L.:

— *Per la concessione della 14ª mensilità ai dipendenti dello Stato e degli enti pubblici minori (n. 119);*

— *Norme per le promozioni ai gradi 8º di gruppo A, 9º di gruppo B e 11º di gruppo C, del personale civile delle amministrazioni statali (n. 287);*

— *Modificazioni alle norme sul trattamento di quiescenza per il personale di ruolo transitorio subalterno del Ministero delle Finanze (n. 312);*

— Per il passaggio nei ruoli organici dei dipendenti statali di ruolo speciale transitorio, mutilati, invalidi di guerra, reduci e combattenti (347);

— Provvidenze a favore dei vincitori dei concorsi a posti di ruolo nelle amministrazioni dello Stato riservati ai combattenti, agli assimilati, ed alle categorie indicate nell'art. 1 del regio decreto 6 gennaio 1942, n. 27 (n. 358);

— Norme per un piano organico di sistemazione degli insegnanti medi ed elementari ex-combattenti e reduci, rispettivamente nelle scuole secondarie e negli istituti governativi di istruzione media, classica, scientifica, magistrale, tecnica, artistica e di avviamento professionale e nelle scuole primarie (n. 726);

— Provvidenze a favore dei mutilati e invalidi di guerra impiegati statali (n. 831);

— Promozione dei ferrovieri di ruolo richiamati sotto le armi per la guerra in A.O.I. (n. 845);

— Norme integrative delle leggi concernenti l'immissione nei ruoli organici delle amministrazioni dello Stato di alcune categorie di personale (n. 1044);

— Inquadramento nel grado X del personale maschile di ruolo delle Ferrovie dello Stato che ottenne il cambio di qualifica a sensi della legge 15 dicembre 1949, n. 966 (n. 1151);

— Carriera e trattamento economico del personale direttivo e insegnante delle scuole e degli istituti di istruzione secondaria di ogni ordine e grado (n. 1190);

— Modifica alla legge 27 febbraio 1955, n. 53: Esodo volontario dei dipendenti civili dell'amministrazione dello Stato (n. 1818);

— Conferimenti di incarichi e supplenze nelle scuole secondarie ai maestri di ruolo laureati (n. 2339);

— Estensione agli ex combattenti della guerra 1940-45 dipendenti statali di ruolo dei benefici di cui all'art. 47 del R.D. 30 settembre 1922, n. 1290 (n. 3246);

— Assunzione nei ruoli ordinari degli insegnanti di scuole medie di ogni specie e grado, che abbiano conseguita l'abilitazione all'insegnamento, aventi i requisiti di mutilati od invalidi di guerra (n. 3383);

\* \* \*

Altre Proposte di Legge, presentate da parlamentari del M.S.I.:

ANGIOY e ROBERTI:

— Riordinamento organico del personale d'ordine della Corte dei Conti (n. 422);

ROMUALDI, LATANZA ed ALMIRANTE:

— Trattamento economico dei sottufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e delle altre Forze Armate dello Stato (n. 609);

ANGIOY, SPONZIELLO e ROBERTI:

— Previdenze a favore dei chiamati alle armi nella assunzione da parte delle Amministrazioni dello Stato (n. 855);

ANGIOY e ROBERTI:

— Proroga della legge 27 dicembre 1953, n. 948, relativa ai diritti e compensi dovuti al personale degli Uffici dipendenti dai Ministeri delle finanze e del tesoro e della Corte dei Conti (934);

ANGIOY, ROBERTI e ROMUALDI:

— Abrogazione degli articoli 1, 2, 3 e 7 della legge 20 maggio 1954, n. 316, relativa ai sottufficiali e militari di truppa della Guardia di finanza richiamati in servizio durante la guerra 1940-45 e trattenuti in servizio (n. 1175);



**ALMIRANTE e NICOSIA:**

— Modifica all'articolo 20 della legge 9 agosto 1954, n. 748, sullo stato giuridico dei segretari comunali e provinciali (n. 1280);

**CALABRO':**

— Modifiche al decreto luogotenenziale 24 maggio 1945, n. 459, sui programmi didattici per le scuole elementari (n. 1325);

**ANGIOY, ROMUALDI e ROBERTI:**

— Norme organiche di carriera per gli ufficiali di ruolo del servizio veterinario militare (n. 1716);

**ROBERTI, ALMIRANTE, MARINO e LATANZA:**

— Norme per il collocamento nei ruoli aggiunti del personale dei ruoli speciali transitori, munito di titolo di studio superiore a quello richiesto per il gruppo di appartenenza (n. 2122);

**ROBERTI, ALMIRANTE e VILLELLI:**

— Inquadramento del personale in servizio presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale proveniente dal cessato Commissariato per le migrazioni e la colonizzazione (n. 2180);

**CALABRO':**

— Modifica alla legge 16 ottobre 1954, n. 1015, concernente il trattamento economico dei capitani maestri di scherma dell'Esercito, dell'Aeronautica, della Guardia di Finanza e delle Guardie di P.S. (n. 2466);

**ROBERTI, LATANZA, ROMUALDI, ANGIOY e CALABRO':**

— Perequazione dei ruoli ad esaurimento del personale civile tecnico per il servizio aerologico del traffico aereo del Ministero della difesa-Aeronautica (n. 2782);

**ROBERTI, ALMIRANTE, ANGIOY, DE TOTTO, GRAY e LATANZA:**

— Adeguamento delle carriere del personale inquadrato nei ruoli aggiunti delle Amministrazioni dello Stato (n. 2931);

**ANFUSO e ROBERTI:**

— Estensione dei benefici previsti per il personale dell'ex Ministero dell'Africa Italiana, ai dipendenti cessati dal servizio prima dell'entrata in vigore del decreto presidenziale 20 ottobre 1954, n. 1090 (n. 3057);

**ANGIOY, ROBERTI, ROMUALDI e ALMIRANTE:**

— Estensione ai benefici previsti dall'art. 1 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19, concernente il conglobamento totale del trattamento economico del personale statale (n. 3197);

**ANFUSO:**

— Estensione al personale del soppresso Ministero dell'Africa Italiana dei benefici previsti in materia di esodo volontario (n. 3210);

**ROBERTI, GRAY, ALMIRANTE, ANGIOY, INFANTINO e MARINO:**

— Applicazione in favore dei personali dipendenti dalla Corte dei Conti, dal Consiglio di Stato e dall'Avvocatura dello Stato, dell'art. 3 del decreto legislativo del Capo Provvisorio dello Stato 13 maggio 1947, n. 400 (n. 3241);

**ROBERTI, ALMIRANTE ed ANGIOY:**

— Riconoscimento in favore degli ispettori generali tecnici e direttori di stabilimento di 1° classe della carriera direttiva dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato, che rivestivano la qualifica di ispettori superiori tecnici prima della entrata in vigore della legge 23 dicembre 1956, n. 1417, dell'anzianità posseduta in tale precedente loro qualifica (n. 3344);

**INFANTINO:**

— Sistemazione in ruolo degli insegnanti ciechi in possesso dell'abilitazione all'insegnamento nelle scuole medie (n. 3391);

ROBERTI, ALMIRANTE ed ANGIOY:

— Modifica dell'art. 9 — primo comma — della legge 13 marzo 1950, n. 120, per quanto concerne la concessione dell'indennità premio di servizio (n. 3443);

LATANZA:

— Nuove norme di perequazione delle retribuzioni giornaliere ai salariati dello Stato (n. 3557).

## X.

### LETTERA DELLA C.I.S.N.A.L. AL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

In data 8 febbraio 1958, il dott. *Passacantilli*, Segretario Nazionale della Federazione Statali della C.I.S.N.A.L. ed il prof. *Landi*, che della C.I.S.N.A.L. è Segretario Generale, indirizzarono al sen. Zoli, Presidente del Consiglio dei Ministri, la seguente lettera, nella quale è espresso anche il pensiero del M.S.I.:

« E' noto all'E.V. come taluni importanti problemi, rimasti insoluti in sede di attuazione della legge delega o sorti in epoca più recente, si siano riproposti alla attenzione delle Organizzazioni Sindacali dei dipendenti dello Stato, le quali vanno puntualizzando, in vista dello spirare della presente Legislatura, le soluzioni per le quali ravvisano una maggiore urgenza.

Questa Federazione ha ampiamente esaminato, in più riunioni, i problemi in questione, ritenendo che tra essi possano trovare nel Governo e negli Organi Legislativi adeguata comprensione quelli che vengono qui di seguito illustrati.

*E' stata di recente votata* alla Camera dei Deputati la presa in considerazione, con la procedura di urgenza, della proposta di legge di iniziativa parlamentare n. 119, riguardante la « *Concessione della quattordicesima mensilità ai dipendenti dello Stato* ».

Si ritiene opportuno richiamare l'attenzione dell'E.V. su tale proposta di legge, rilevando come essa si raccomandi per l'ormai maturata necessità di adeguare il trattamento economico ad una maggiore approssimazione verso il costo della vita.

L'onere relativo, che questa Federazione ha individuato nell'importo complessivo di lire 40.289.467.726, si ritiene possa essere assicurato per quanto ne concerne la copertura, dalla disponibilità ancora residua del Capitolo 498, sul quale sono assegnati i fondi occorrenti per far fronte ad oneri derivanti da provvedimenti legislativi in corso.

*Altra iniziativa parlamentare* è costituita dalla proposta di legge numero 2122 riguardante « *Norme per il collocamento nei ruoli aggiunti del personale dei ruoli speciali transitori, munito di titolo di studio superiore a quello richiesto per il gruppo di appartenenza* ».

La proposta di legge, il cui contenuto è ampiamente illustrato nella relazione che l'accompagna, trovasi da tempo all'esame della IV Commissione, Finanze e Tesoro, della Camera dei Deputati.

Essa non comporta gravi oneri, poiché il passaggio da una carriera inferiore ad una superiore dei Ruoli Aggiunti non produce mutamento nella retribuzione la quale, come è noto, è identica a parità di qualifiche rivestite. Infatti, i Ruoli Aggiunti comprendono le prime due qualifiche di ciascuna carriera. Soltanto il passaggio dalla carriera esecutiva a quella di concetto potrebbe provocare uno spostamento nell'attribuzione delle qualifiche in quest'ultima previste. E' peraltro da tener presente che i passaggi di carriera non riguardano tutto il personale inquadrato nei

Ruoli Aggiunti ma soltanto quello il cui inquadramento venne a suo tempo effettuato in una carriera inferiore a quella non di ruolo che sarebbe spettata in base al titolo di studio posseduto.

*Le varie Organizzazioni Sindacali* hanno poi portato all'iniziativa di taluni Gruppi Parlamentari il problema della istituzione della terza qualifica per gli impiegati dei Ruoli Aggiunti. Tra le altre proposte di legge la C.I.S.N.A.L. ha presentato quella concernente lo « *Adeguamento delle carriere del personale inquadrato nei ruoli aggiunti delle Amministrazioni dello Stato* » (n. 2931).

L'accoglimento della proposta in questione farebbe conseguire il risultato di una vantaggiosa normalizzazione della carriera del personale interessato.

*Altro problema* che è stato ampiamente dibattuto in sede sindacale come in sede politica e sulla stampa è quello che si riferisce all'ampliamento degli Organici, non tanto e non solo nell'interesse dei personali delle varie Amministrazioni ma, soprattutto, dei servizi che le stesse Amministrazioni sono state chiamate ad incrementare al fine di soddisfare le esigenze sempre più complesse della vita nazionale.

Il Governo ha provveduto in passato ad adottare soluzioni indubbiamente limitate, che non hanno quindi potuto soddisfare le richiamate esigenze.

Soffermandosi sull'aspetto che più interessa la propria competenza, questa Federazione ritiene che l'ampliamento degli organici non sia ulteriormente differibile, tenuto conto della grave cristallizzazione che nella maggior parte delle Amministrazioni dello Stato hanno subito le carriere del personale dipendente.

Aggiungasi che il personale dei Ruoli Aggiunti dovrà anch'esso confluire, sia pure gradualmente, nei Ruoli Organici, aggravando drammaticamente l'attuale situazione di detti Ruoli.

Sull'argomento in esame non appare superfluo recare qualche esempio. Ci si riferisce, a tal fine, agli organici della carriera di concetto del Ministero del Tesoro, i quali sono fermi alla situazione del 1939, mentre, allo stato attuale, il solo personale inquadrato nelle qualifiche iniziali (vice segretario e segretario aggiunto) supera di tre volte quello previsto dall'organico delle qualifiche da segretario-capo a vice-segretario.

*Collegato* con il problema generale dell'ampliamento degli organici è, in un certo senso e per quanto solubile di per sé, quello della istituzione della qualifica corrispondente all'ex grado VIII per il personale della carriera esecutiva.

La predetta qualifica è già istituita in talune amministrazioni dello Stato, e sembra, quindi, necessario pervenire ad una perequazione in favore del personale dipendente da amministrazioni che ne sono ancora prive.

*L'abolizione del contratto a termine*, che viene attualmente praticato per alcune categorie dei salariati statali, costituisce una rivendicazione di vecchia data, che si giustifica ampiamente colla necessità di eliminare il contrasto in essere tra la natura del rapporto di lavoro che il predetto tipo di contratto comporta, e la natura giuridica del normale rapporto di lavoro che lega all'Amministrazione dello Stato i propri dipendenti. Né vanno tacite le eminenti ragioni sociali per le quali il contratto a termine, del resto eccezionale nell'ordinamento giuridico italiano, debba essere rimosso dalla pratica della Pubblica Amministrazione.

*Si ritiene doveroso segnalare* all'E.V. il vivo disagio morale e la sorpresa delle categorie combattentistiche per aver dovuto constatare come i benefici di legge e quelli dispositivi per atti della Presidenza del Consiglio, preesistenti all'attuazione della legge-delega, non siano stati recepiti nei provvedimenti delegati, e siano comunque stati ritenuti con questi incompatibili dagli organi preposti in sede di consultazione, alla interpretazione delle norme dettate dal nuovo ordinamento (Corte dei Conti, ecc.).

Questa Federazione confida che la sensibilità dell'E.V. potrà determinare una revisione sostanziale delle predette norme, affinché le categorie combattentistiche possano riacquisire i perduti riconoscimenti.

*Il riconoscimento del servizio non di ruolo*, da computarsi ai fini degli scatti, costituisce una soluzione vivamente auspicata, che non ha trovato



accoglimento nella legge che nel decorso anno aveva pure apportato dei correttivi alle anomalie cui aveva dato luogo la legge delegata.

Da ultimo, si segnala all'E.V. il vivo malcontento suscitato nei dipendenti statali dalla emanazione del D.P.R. 26 aprile 1957, n. 818, sulle « Norme di attuazione e di coordinamento della legge 4 aprile 1952, n. 218, sul riordinamento delle pensioni dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti ».

Tale provvedimento ha disposto il divieto per la prosecuzione volontaria dei contributi I.N.P.S. da parte degli impiegati dello Stato, che avevano provveduto al relativo versamento, nel periodo di servizio prestato in categorie di impiego non di ruolo.

Il divieto in questione danneggia gravemente, sul piano economico come su quello morale, tutte le categorie interessate e, particolarmente, quelle cui appartengono dipendenti che per essere stati assunti nella Pubblica Amministrazione in età piuttosto avanzata, non potranno conseguire il massimo della pensione dello Stato, e avrebbero invece potuto integrare il loro trattamento di quiescenza con quello dell'I.N.P.S.

Nel rappresentare tutto quanto sopra all'E.V., questa Federazione confida che Ella ed il Consiglio dei Ministri vogliano concordemente rendersi interpreti nel parlamento delle urgenti soluzioni che le varie categorie di pubblici dipendenti da tempo auspicano e che potrebbero trovare volenteroso accoglimento prima del termine della corrente legislatura.

Ove Ella lo ritenga, nella Sua cortesia, possibile, questa Federazione si onorerebbe di illustrare ulteriormente le singole questioni in un apposito colloquio. Distinti Ossequi ».

IL SEGRETARIO GENERALE  
(GIUSEPPE LANDI)

IL SEGRETARIO NAZIONALE  
(SECONDO PASSACANTILLI)

Questo opuscolo dimostra che il M.S.I. si è costantemente, efficacemente, intelligentemente battuto per gli interessi degli statali.

Tale battaglia è stata sorretta, in tutte le sue fasi, dall'azione del partito e dei giornali ad esso vicini; ed è stata voluta, promossa, diretta dal Segretario Nazionale del partito, on. Arturo Michelini: al quale non è mai sfuggito che il M.S.I., nel solco della tradizione fascista, è il naturale difensore dello Stato, ed è quindi il naturale tutore politico dei fedeli servitori dello Stato.

#### GLI STATALI, DUNQUE, VOTERANNO M. S. I., PERCHÉ:

1) Il M.S.I. è il partito dello Stato italiano, contro i servitori di altri Stati, contro i sovversivi ai danni dello Stato, contro gli affaristi e gli speculatori a spese dello Stato;

2) Il M.S.I. richiama gli statali al ricordo e al rispetto dei tempi in cui la dignità dell'impiego statale era universalmente sentita, e il funzionario dello Stato veniva, giustamente, considerato come il figlio prediletto della collettività nazionale;

3) Il M.S.I. è il solo partito che ha sempre difeso tutti i funzionari statali, a cominciare dagli epurati e dai perseguitati per motivi politici;

4) Il M.S.I., discutendosi la legge delega, chiese per gli statali più di qualsiasi altro partito, come ebbe a riconoscere lo stesso Ministro del Tesoro di allora, senatore Gava;

5) Il M.S.I., nella Commissione per la legge delega, fu il solo partito che non condivise il compromesso tra Governo e sindacati rossi e bianchi, in seguito al quale la soluzione dei problemi degli insegnanti, dei ferrovieri, dei postelegrafonici, dei dipendenti da aziende di monopolio, è stata ritardata di due anni;

6) Il M.S.I., anche dopo l'emanazione dei decreti delegati, ha continuato a seguire da vicino, con la presentazione di numerose proposte di legge, la situazione degli statali.

